

in questo numero

- 1 Ad Maiora di *Vittorio Mussolin*
- 2 Dopo la sentenza... tra speranza e delusione di *Mario Guarino*
- 4 Udienza camerale 14.12.2017 Mussolin + altri c/ Ministero della Giustizia
- 5 Polizza Sanitaria
- 6 Colli Euganei: il Parco naturale... ma non solo di *Tommaso Militello*
- 12 Matematica, progresso e società *Riflessioni di Salvatore Cucinella*
- 14 La leggenda dei giustizieri di *Antonio Foddai*
- 20 Sisma 90 di *Giovanni Perticone*
- 21 Vita delle Sezioni
- 22 Note Liete
- 23 L'angolo della poesia
- 24 Ci hanno lasciato... e li ricordiamo con rimpianto
Sono entrati a far parte dell'Associazione



In copertina: **Milano, Piazza Duomo.**

notiziario

dell'Associazione ex Dipendenti Banco di Sicilia
Aderente al Coordinamento Nazionale Pensionati UniCredit

Questa rivista non rappresenta una testata giornalistica in quanto viene aggiornata senza alcuna periodicità.
Non può, pertanto, considerarsi un prodotto editoriale ai sensi della legge n° 62 del 07.03.2001.

Responsabile della Redazione
GIUSEPPE PROVENZA

Vice Responsabile della Redazione
MARIO GUARINO

Direzione e redazione
VIA CERDA, 24 - 90139 PALERMO - TEL. 091/329005 - FAX 091/584502 - CELL. 392/9404733
E-MAIL: assopen@libero.it - assopensbds.it

Fondo di Solidarietà
TEL. 091/320039 - E-MAIL: fondoexdipendentibds@libero.it

Autorizzazione Tribunale di Palermo 18/85 del 26/7/1985

Realizzazione e stampa
Sprint
VIA ALESSANDRO TELESINO, 18/A - 90135 PALERMO - TEL. 091/405163 - 091/405411
amministrazione@tipografiasprint.it - grafica@tipografiasprint.it

Riceviamo la nota più oltre riportata
dell'amico Vittorio Mussolin che per anni ha svolto
con estremo impegno l'incarico
di Direttore Responsabile del nostro *Notiziario*.
Da parte mia e dell'intero Consiglio dell'Associazione
i più sinceri ringraziamenti per l'affettuosa
e qualificata collaborazione.

Paolo Piscopo

Ad Maiora

di Vittorio Mussolin



Nell'assumere, nel lontano febbraio 2005, il difficile ed al contempo esaltante incarico di Direttore Responsabile del "*Notiziario*", non potevo immaginare che le forze a mia disposizione potessero sorreggermi per ben quasi tredici anni, densi di impegno e ricchi di soddisfazioni.

Purtroppo, però, l'incalzare dell'età anagrafica ed il graduale attenuarsi delle energie disponibili sono il chiaro segno che è arrivato il momento di passare la mano a chi, per riconosciute e sperimentate qualità intrinseche, oltre che per motivi di età, certamente meglio potrà svolgere il volume di lavoro necessario per gestire la produzione di un periodico come il nostro "*Notiziario*".

Al Presidente dell'Associazione, dott. Paolo Piscopo, va il mio più sentito ed affettuoso ringraziamento per il valido sostegno sempre assicuratosi nel corso degli anni e per i sentimenti di viva amicizia che hanno caratterizzato nel tempo il nostro rapporto; al collega che sarà chiamato a sostituirmi nell'incarico fin qui rivestito, cui certamente non manca l'esperienza per espletarlo nel migliore dei modi, il mio più sincero augurio di migliorare ancora la qualità del prodotto nell'interesse dell'intero sodalizio e dei singoli Associati.

E, per finire, un caro abbraccio per tutti.

Dopo la sentenza... tra speranza e delusione

di Mario Guarino

“La Corte ha ritenuto che – diversamente dalle disposizioni del “Salva Italia” annullate nel 2015 con tale sentenza – la nuova e temporanea disciplina prevista dal decreto - legge n. 65 del 2015 realizzi un bilanciamento non irragionevole tra i diritti dei pensionati e le esigenze della finanza pubblica.”

Con questa frase lapidaria è stata seppellita la speranza di alcune migliaia di pensionati di ottenere il riconoscimento dell'ingiustizia subito a causa del blocco della perequazione per gli anni 2012/2013.

La Corte non ha tenuto conto delle motivazioni addotte a sostegno del ricorso e non ha nemmeno avuto remore nell'abbandonare la linea giurisprudenziale adottata in passato quando censurò il “Salva Italia” e la disinvoltà abitudine dei nostri governanti di pescare nelle tasche dei pensionati, soprattutto quelli “più ricchi”, se essere ricchi in questo paese significa essere titolari pensioni che superano spesso di poco i 3000 euro (lordi).

E' abbastanza evidente che la decisione della Corte è stata dettata da motivi di compatibilità economica che cozzano con alcuni basilari principii costituzionali, a partire dall'articolo 36 (“...diritto a una retribuzione ... sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza

libera e dignitosa”) e 38 (“I lavoratori hanno diritto che siano preveduti ed assicurati mezzi adeguati alle loro esigenze di vita in caso di infortunio, malattia, invalidità e vecchiaia, disoccupazione involontaria.”).

Nel 2012, come si ricorderà, il governo Monti portò avanti una riforma costituzionale che ha severamente limitato i diritti dei cittadini in relazione alle prestazioni sociali, a quello che ormai viene comunemente chiamato “welfare”. La riforma ha riscritto l'art. 81 della Costituzione imponendo il vincolo del cosiddetto “equilibrio di bilancio” tra entrate e spese e “...la sostenibilità del debito del complesso delle pubbliche amministrazioni...”. La legge costituzionale del 2012 derivava dalla necessità di allineare il nostro ordinamento interno al trattato “Fiscal Compact” siglato da quasi tutti gli stati membri dell'UE. Con questo trattato l'obbligo del pareggio di bilancio diventava norma costituzionale. I vincoli del Fiscal Compact completavano il quadro che già si era delineato con il trattato di Maastricht (1992) e la definizione dei famosi parametri (Rapporto tra deficit di bilancio e PIL non superiore al 3% e rapporto tra debito pubblico PIL non superiore al 60% con l'eccezione di Belgio e Italia che partivano già con un debito





superiore al 100% del PIL).

L'appartenenza all'UE implica necessariamente una compressione della sovranità dei paesi aderenti, ma non è accettabile che da ciò debba derivare una *deminutio* dei diritti costituzionalmente garantiti ai cittadini. Di fatto l'UE ha fin dal suo sorgere improntato la propria impostazione economico-sociale sugli schemi dei paesi del nord-europa, e questo non sarebbe di per sé un male se i governanti italiani avessero intrapreso per tempo un processo di allineamento agli standard europei contenendo la spesa improduttiva, lottando efficacemente contro l'evasione fiscale (111 miliardi di euro all'anno), sorreggendo quando era ancora consentito il sistema bancario, incoraggiando gli investimenti nella ricerca e nei settori tecnologici di avanguardia, migliorando il livello dell'istruzione pubblica e la formazione e via discorrendo (l'elenco delle cose che si sarebbero dovuto fare e che non sono state fatte è lungo).

Oggi come oggi siamo costretti a accettare come inevitabili tutti i provvedimenti costrittivi che l'imprevidenza dei nostri governi insieme alla tracotanza della *governance* europea ci impongono. Nel chinare la testa tentiamo almeno di prendere consapevolezza del quadro

da cui è scaturita la sentenza della Corte Costituzionale. Era obiettivamente difficile spuntarla anche se la convergenza tra il giusto sentimento di ribellione contro una legge ingiusta (il DL 60/15) e la ponderata valutazione delle nostre ragioni e del loro fondamento giuridico facevano ritenere che ci fosse un largo spiraglio per l'accoglimento della nostra domanda.

Così non è stato nonostante i valorosi sforzi del nostro collegio di difesa.

Ora il governo, per addolcire l'amaro in bocca ai pensionati, si accinge a porgere una zolletta di zucchero attuando il recente accordo con i sindacati confederali che prevede il ripristino a partire del 2019 del meccanismo, vigente nel 2001, di recupero dell'inflazione per scaglioni di reddito (100% fino a tre volte il minimo, 90% da tre a cinque volte, 75% per le pensioni che superano questo limite). Per il 2018 coloro che godono di pensioni superiori a tre volte il minimo dovranno stringere un po' la cinghia e contentarsi di una rivalutazione del 50% tra cinque e sei volte il minimo, 45% per gli importi superiori a sei volte il minimo. Per rendere ancora più dolce lo zucchero il governo ha assicurato che rivedrà la composizione del "paniere" su cui viene calcolata l'inflazione... "*Timeo Danaos et dona ferentes*"...



Udienza camerale 14.12.2017

Mussolin + altri

c/ Ministero della Giustizia

Facciamo seguito alle pregresse comunicazioni per farVi presente che, come da Vs richiesta abbiamo presentato istanza di sollecito previo deposito della sentenza nel giudizio Mussoli+altri c/ Ministero della Giustizia.

La Corte d'Appello di Reggio Calabria sez. Equariparazione ha fissato l'udienza camerale per il 14.12.2017 come risulta dalla comunicazione ricevuta in data odierna, con cui si precisa che sono stati rimessi sul ruolo una serie di giudizi tra cui il nostro Rg. 589/09.

All'udienza l'avv. Travia vorrà riportarsi agli iscritti difensivi e chiedere la decisione della causa insistendo per il pagamento delle spese di lite.

Cordiali saluti
Avv. Giada D'Orso
(Studio Prof. Ferraro)

Polizza Sanitaria

Riceviamo da Allianz Agenzia Palermo 2000 la seguente comunicazione di disponibilità al rinnovo della sanitaria, con alcune modifiche:

Data: 23 novembre 2017 alle 11.32

Oggetto: Polizza n. 79507061 Associazione ex dipendenti Banco di Sicilia

Le comunichiamo che siamo disponibili al rinnovo della polizza indicata in oggetto, con appendice di rinnovo per l'annualità 2018, inserendo in polizza anche le seguenti precisazioni:

- L'esclusione delle infiltrazioni articolari dalle garanzie previste alla voce prestazioni visite specialistiche (in quanto terapie e non visite).
- Lo scoperto 30% minimo € 3.500 si applica al totale del costo del sinistro ricovero.

Restiamo a disposizione per qualsiasi chiarimento e con l'occasione porgiamo cordiali saluti.

Allianz Agenzia Palermo 2000



In vista della prossima scadenza annuale della Polizza Sanitaria in corso di validità con la società Allianz Ras, ed ai fini del relativo rinnovo facciamo presente a tutti gli interessati che anche quest'anno viene prospettata agli Associati l'alternativa offerta dall'MBA (e CARDEA recentemente assorbita da MBA) Società Generale di Mutuo Soccorso.

Invitiamo, quindi, i nostri Associati che siano interessati all'assistenza anche per il prossimo esercizio 2018, a valutare in piena libertà e secondo le proprie specifiche esigenze, a prendere direttamente contatti con l'Associazione.

Colli Euganei: il Parco

di Tommaso Militello



Istituito con legge della Regione del Veneto del 1989 (mentre va menzionata la legge speciale di salvaguardia del 1971, volta a bloccare le refluenze negative indotte dall'attività estrattiva di materiale da costruzione svolta in seno a 68 cave), il Parco Colli Euganei si estende su una superficie di 14.840 ettari, comprendendo 15 Comuni della provincia di Padova (Abano Terme, Arquà Petrarca, Bagnoli, Battaglia Terme, Cervarese S. Croce, Cinto Euganeo, Este, Galzignano Terme, Lozzo Atestino, Monselice, Montegrotto Terme, Rovolon, Teolo, Torreglia, Vò Euganeo).

Un' antica popolazione residente fra le Alpi orientali e l'Adriatico era individuata con l'appellativo di Euganei (dove la denominazione del contesto): spinti dai Veneti, si ritirarono nelle valli alpine e si mescolarono con i Reti, rimanendo indipendenti fino al-

la conquista romana ad opera di Quinto Marcio Re (117 a.C.) e di Scauro (115 a.C.).

Un gruppo di antichi con vulcanici separati dai solchi erosivi delle valli, che si innalzano con un netto contrasto morfologico rispetto alla piatta pianura veneta, converge verso il Monte Venda, la vetta più alta, invero attestata intorno alla quota di 600 metri s.l.m. e facilmente riconoscibile essendo il sito di installazione di ripetitori di segnali televisivi che coprono gran parte delle zone circostanti.

Secondo antiche leggende celtiche e paleovenete, in cui si realizza una facile fusione di esoterismo e religiosità iniziatica tra la civiltà euganea e la successiva colonizzazione romana, i boschi erano popolati di magici esseri detti "del mondo di mezzo": gnomi, folletti, elfi, fate, streghe, maghi.

Il clima e la composizione del suo-

naturale... ma non solo



lo (sedimentario o magmatico) rendono possibile la compresenza del castagno con l'ulivo, del faggio con il cipresso.= Merita inoltre una menzione, fra le specie faunistiche, la rara testuggine dei Colli Euganei, adattamento al particolare ambiente della *Emys orbicularis* (tartaruga palustre europea).= Cospicua altresì la presenza di acque termali e minerali, definite salso-bromo-iodiche.= I poeti latini Marziale e Giovenale le apprezzarono e celebrarono le terme di Montegrotto, frequentate dalla nobiltà romana.

La grandiosa Abbazia di Praglia (fondata intorno al XII^o secolo dai benedettini, si contraddistingue per un crocifisso ligneo di scuola giottesca - Basilica dell'Assunta -, mentre affreschi rinascimentali molto pregevoli si trovano nel refettorio e nella biblioteca, contenente oltre 100.000 volumi) è una ragguardevole testimonianza del Medioevo euganeo, cui si affiancano i poderosi castelli che a lungo

si opposero ai tentativi di espansione di Venezia in terraferma; mentre non può sottacersi l'intreccio di antichi rustici, giardini, manufatti in pietra a secco di notevole bellezza, eremi e ville della nobiltà veneziana.

Tanti i luoghi meritevoli di attenzione dell'intero comprensorio, ad alcuni dei quali si fa cenno di seguito.

In comune di Battaglia Terme (dal latino "Baptalea" - luogo dei bagni - ragionevolmente con riferimento alla ricchezza di acque e terme nello specifico ambito), in riva al duecentesco "Canale", è ubicato il Castello del Catajo, il cui nome sembra provenire da "cà del tajo", casa del taglio, posta, cioè, in corrispondenza della confluenza del rio Rialto con il canale della Battaglia, e per l'aspetto fortificato di quella che, sino dalle origini, è stata invece solo una residenza privata. Intorno al 1570, a seguito delle nozze fra Pio Enea I^o degli Obizzi, figlio di Beatrice, ed Eleonora Mar-





tingo (portatrice di una cospicua dote), si diede inizio al rinnovamento ed all'ampliamento dell'esistente, pervenendo alla realizzazione di un complesso (residenza eclettica della ricca famiglia veneziana, un po' castello militare ed un po' villa sontuosa) imponente ed articolato (oltre 350 stanze, alcune delle quali affrescate da Giovan Battista Zelotti, allievo di Paolo Veronese), immerso nel verde (oltre 26 ettari, con, fra l'altro: giardino delle delizie, antistante il castello, una grande peschiera e numerose piante

esotiche; parco dei daini a nord, parco delle magnolie e giardini pensili a sud), comprendente pure un edificio adibito a teatro, in cui ricchezza, potere e nobiltà trovavano degna celebrazione.= Alla morte dell'ultimo erede, Tommaso degli Obizzi, nel 1803, il castello del Catajo passò agli Estensi e, subito dopo, all'arciduca Francesco Ferdinando d'Asburgo, con il connesso esodo di pregevoli collezioni di armi, strumenti musicali e quadri, dapprima verso Modena, rispettivamente, e quindi verso Vienna.= Confiscato



come preda di guerra ed assegnato al governo italiano dopo il primo conflitto mondiale, venne acquistato, nel 1929, dalla famiglia Dalla Francesca, che ancora, in atto, lo possiede.

Sempre a Battaglia Terme è allocata la Conca di navigazione (lunga m. 42 e larga m. 7,20), un apprezzabile monumento di ingegneria idraulica (inaugurato nel giugno del 1923) che, consentendo ai natanti di superare un dislivello massimo di poco superiore ai sette metri, collega il canale di Battaglia (ovvero il territorio euganeo) con il Rialto-Vigenzone (cioè con il mare, a Chioggia); azionando le porte (soprannominate “vinciane”) a monte ed a valle con la sola pressione dell’acqua mediante valvole ad aria compressa, senza l’ausilio di motori.

A Battaglia ha parimenti sede il Museo della Navigazione Fluviale, unico nel suo genere in Italia, in cui sono conservati oltre quattromila reperti (imbarcazioni fluviali e parti di

esse, ricostruzioni in scala, fotografie, disegni), attraverso i quali è possibile ripercorrere la storia ed il lavoro che ha caratterizzato i “mestieri del fiume”, ivi compresa una collezione di tipici barconi veneti tradizionali da carico, come il “burcio”, la “peàta”, il “topo”, la “gabàra”, la “caorlina”.

Infine, il Castello di San Pelagio (come viene appellata Villa Zaborra, dal nome della famiglia che, da oltre trecento anni, vi ha accumulato memorie private e storiche), conosciuto come Museo dell’Aria, sorge, in comune di Due Carrare (Carrara S.Giorgio e Carrara S.Stefano, in provincia di Padova), ad inglobare gli edifici cinquecenteschi già appartenuti alla famiglia Sant’Uliana, a loro volta eretti presso i resti di un castello trecentesco di cui rimane traccia nel volume della torre merlata ed in quello alla sua destra. Il Museo dell’Aria, richiamandosi al volo di Gabriele D’Annunzio che nell’agosto del 1918,





ivi risiedendo, con la 87° Squadriglia “La Serenissima”, proprio dal campo adiacente partì per Vienna per farvi quindi ritorno, consente di ripercorrere la storia dell’aviazione civile e militare, da Icaro alle invenzioni di Leonardo, dalle imprese dei molti pionieri ed eroi dell’aria alla conquista dello spazio, con i modelli del LEM e della navetta spaziale Columbia.

Inaugurato nel 1980, ad iniziativa della proprietà e con l’impegno anche di Maria Fede Caproni, rappresenta un itinerario lungo l’evoluzione

del volo umano, facendo perno sulle imprese dannunziane, il “contorno” essendo costituito dalle sale dedicate a Leonardo, ai Montgolfier, ai fratelli Wright, a Ferrarin, a Lindbergh, a Nobile, a Balbo, a Forlanini, a Gagarin e ad Armstrong.= All’ esterno, sotto le arcate delle barchesse e nei giardini, sono sparsi aerei, missili, elicotteri; mentre non manca un labirinto di siepi, reinterpretato piazzando una statua del Minotauro alla fine del percorso, davanti a cui si racconta ai bambini il mito del volo di Icaro.



Matematica, progresso e società

Riflessioni di Salvatore Cucinella

Ero poco più che adolescente quando ho cominciato a pensare alla matematica come a qualcosa da considerare importante nella vita. L'attenzione e l'approccio per uno studio particolareggiato me li aveva suggeriti l'insegnante di matematica delle medie, brava ed efficace nelle spiegazioni, attenta ed invogliante nelle esercitazioni in classe. L'impegno per lo studio mi ha permesso di intraprendere il percorso degli studi universitari e di raggiungere il traguardo importante della laurea in Matematica.

L'attenzione per la matematica sin dall'età scolare è una semina che da i frutti a lunga scadenza e anche se potrà apparire difficile l'apprendimento dei suoi principi cardine, essa, tuttavia, tornerà sempre utile, specie quando ci consente di raggiungere obiettivi di eccellenza.

La passione per la matematica con lo studio che ne deriva, concorre ad accrescere il bagaglio culturale dello studente, favorendo lo sviluppo delle sue capacità logiche.

Come tutti gli studi, quello della matematica richiede impegno e continuo allenamento per l'apprendimento dei metodi e dei criteri di calcolo, ed è pertanto giusto considerare le discipline matematiche di fondamentale importanza soprattutto per capire il mondo che ci circonda.

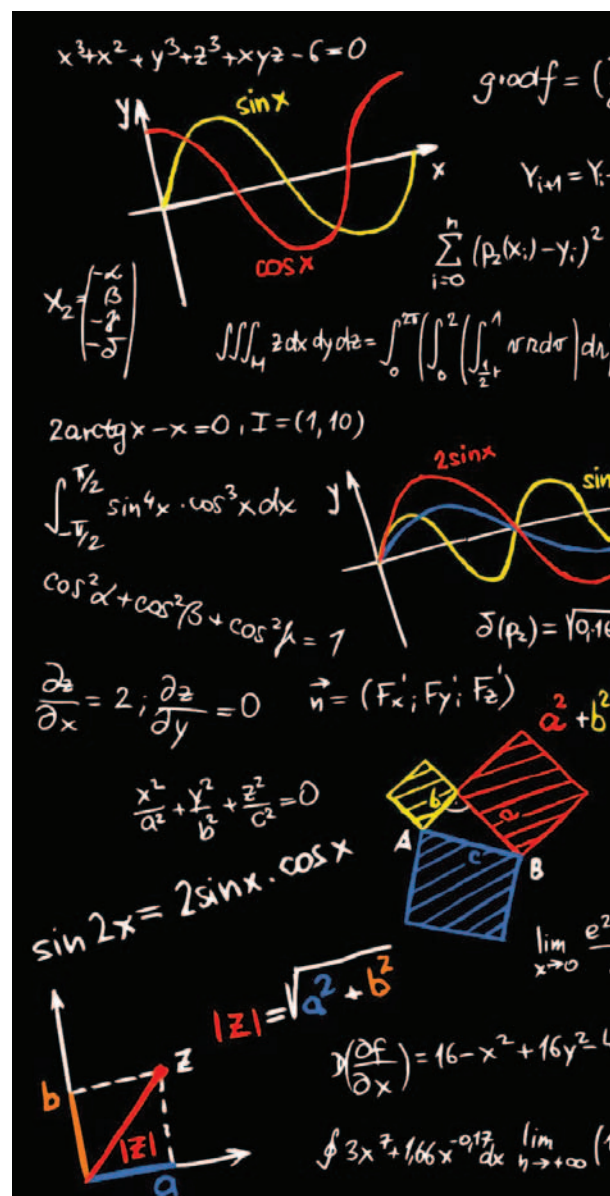
Ciò era abbastanza chiaro a Galilei che aveva intuito come il libro dell'universo sia scritto con il linguaggio della matematica:

“La filosofia naturale è scritta in questo grandissimo libro che continuamente ci sta aperto innanzi agli occhi, io dico l'universo, ma non si può intendere se prima non s'impara a intender la lingua e conoscer i caratteri né quali è scritto. Egli è scritto in lingua matematica....”.
(da Il Saggiatore - Galileo Galilei).

La conoscenza della matematica consente, altresì, di utilizzare formule e criteri di calcolo anche al di fuori dell'ambito strettamente collegato al mondo degli studi e del lavoro. Nella vita di tutti i giorni

capita, infatti, di utilizzare la determinazione delle percentuali per il calcolo degli sconti, di compilare un budget familiare per le spese da sostenere - stabilendo priorità e rinvii - di creare una tabella numerica o un prospetto con il computer, inserendo dati e formule. Insomma la matematica è sempre più presente nel mondo che ci circonda e nella vita di tutti i giorni.

Anche il progresso scientifico e le nuove tecnologie non possono prescindere dalla matematica; molti oggetti che ormai fanno parte della nostra vita quoti-



diana, per l'uso frequente che ne facciamo, (tablet, cellulari, computer, navigatori satellitari, orologi digitali, ecc...), non sarebbero esistiti senza il prezioso ausilio degli studi dei matematici; così come i metodi di previsione usati per la ricerca di informazioni a sostegno dei processi decisionali.

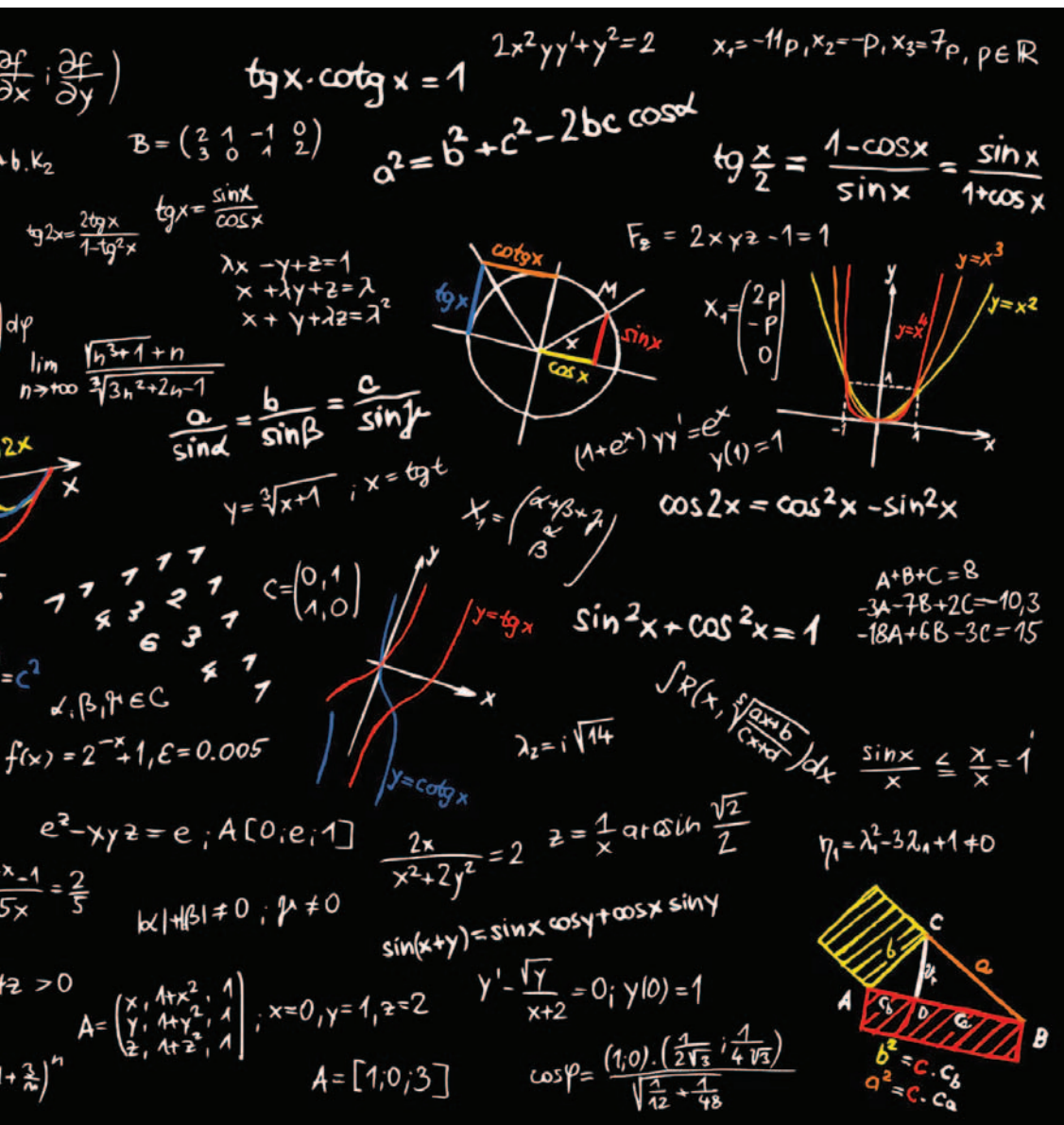
Nell'attuale società la matematica è sempre più presente, ed è sempre maggiore il numero di chi si avvicina a questa disciplina con interesse. A prescindere dal limite di età, è il cittadino ad essere interessato dal processo educativo e ciò gli consente di partecipare alla vita sociale con maggiore consapevolezza.

Qualche anno fa, durante la fase iniziale di diffusione del personal computer, mi capitò di leggere lo slogan: "Chi rifiuta oggi l'informatica sarà l'analfabeta di domani".

E poiché il futuro comincia quasi sempre con un cantiere, i cantieri aperti da chi ha organizzato corsi ad hoc - enti ed associazioni - hanno favorito un salutare processo di apprendimento dell'uso del computer anche in chi pensava, perché diversamente giovane, di non essere portato per tale insegnamento. L'alfabetizzazione informatica che ne è scaturita ha contribuito, pertanto, a ridurre il divario fra chi utilizzava il personal computer e chi ne era escluso.

Ciò ha favorito, tra l'altro, il miglioramento delle capacità cognitive nelle persone della terza età che hanno visto così migliorare la qualità della loro vita.

In conclusione, possiamo affermare che la tecnologia informatica al servizio dell'inclusione sociale è una realtà da utilizzare come slogan e come metafora della vita contemporanea.





LA LEGGENDA DEI GIUSTIZIERI

di Antonio Foddai

PREMESSA

Di giustizia se ne parla e scrive da millenni, santi, filosofi, storici, giuristi, ognuno, secondo la propria sapienza, scienza ed intuizione, ha dato la propria definizione.

Gli uomini hanno accettato i concetti di giustizia anche se con sfumature diverse, ma nell'applicazione di essi molto veniva lasciato al giudizio personale che condannava solo le apparenze senza tenere conto di altri valori e giudicava severamente quello che andava oltre la morale comune accettata.

Conseguentemente accadeva di essere assolti anche se colpevoli o, peggio ancora, di essere condannati anche se non colpevoli, sulla base del diritto del più forte.

Questa condizione creava, di fatto, una mancanza di giustizia (quella vera) e di conseguenza il diffondersi ed il proliferare di giustizieri.

Su questo tema si vuole esaminare alcuni dei tanti tentativi mirati a sostituire la giustizia legale con una giustizia operativa basata su sistemi sbrigativi che non sempre rispondevano alle esigenze ma riuscivano a fare giustizia là dove la giustizia era assente.

La storia della Sicilia del 1700 e del 1800 è piena di fatti ed episodi che mettono in risalto questa grande assente e, anche se talvolta la storia si intreccia con la leggenda, rimane sempre vivo e palpitante l'anelito di una vera giustizia; per questo sono nati i giustizieri.



I BEATI PAOLI (1700)

“Ivanu vistuti comu monaci di S. Franciscu di Paola” così li descrive lo studioso Salamone Marino, mentre il Villabianca sostiene che i Beati Paoli si richiamano a Paolo di Tarso che, prima di essere santo, fu uomo d’armi e riponeva “nella spada sua legge e sua ragione”, per questo di giorno stavano in chiesa con la corona in mano e di notte facevano giustizia.

Che i Beati Paoli siano veramente esistiti è fuor di dubbio, scavi recenti e passati nel sottosuolo della città di Palermo lo hanno dimostrato portando alla luce locali collegati tra di loro da cunicoli e passaggi che sicuramente risalgono al periodo della dominazione araba ma che sono stati utilizzati

dai Beati Paoli per i loro spostamenti sotto terra e per ritrovarsi in punti diversi della città, scomparire e riaffiorare e poi scomparire quasi nel nulla.

Luigi Natoli, con vera maestria e da profondo conoscitore del 700 siciliano e del 700 palermitano in particolare con una buona dose di immaginazione, ha trattato questo momento della vita palermitana e molto si deve a lui ed alla sua opera se oggi si parla ancora di Beati Paoli.

E’ stato detto che è un romanzo popolare ma non è solo un romanzo popolare, perché la descrizione dei luoghi, delle abitudini, delle condizioni di vita, dello sviluppo o sottosviluppo della città di Palermo, gli intrecci tra avvenimenti storici e cronaca, i richiami ai fasti del passato che si alternano all’intreccio del romanzo decisamente

avventuroso lo collocano in una area che supera il popolare per diventare storico.

Parlando di Beati Paoli è bene ricordare il colloquio tra il capo dei Beati Paoli e Blasco di Castiglione “Vacilla soltanto la fede nella giustizia legale, anzi non vacilla, manca addirittura. L’ombra è necessaria. E’ la nostra forza, è la nostra sicurezza ! la giustizia del Re è la giustizia dei forti contro i deboli. La nostra giustizia non è scritta in nessuna costituzione regia ma è scolpita nei nostri cuori, apriamo l’orecchio ed il cuore alle voci dei deboli, di coloro che hanno sete di giustizia e la chiedono invano. Per imporre questo diritto non abbiamo che una arma: il terrore, il mistero, l’ombra. Nessuno vede il braccio punitore, nessuno può dunque sottrarvisi”.

Ed aggiunge che i Beati Paoli sono la continuità della “società dei vendicatori” fondata da Adinolfo di Ponte Corvo ai tempi di Federico Imperatore, che i Beati Paoli sono vecchi da secoli, che a tratti si addormentano e che, quando la misura è colma, si destano. “Noi moriremo e dopo di noi ne verranno altri perchè i deboli avranno sempre bisogno di chi li protegga, di chi li difenda”.

Vincenzo Linares, intorno al 1840 in un racconto popolare che intitola proprio “Beati Paoli”, in cui parla di un amore contrastato tra un certo Corrado, nobile cadetto ed una giovanissima ragazza popolana, giustifica le azioni illecite dei Beati Paoli, dando tutta la colpa agli Spagnoli “la Corte di Spagna oltre che mandarci il Tribunale dell’inquisizione non seppe mai fare altro”, ed a proposito di giustizia così si esprime: “la giustizia, base di ogni politica conserva le relazioni sociali, assicura la vita e le sostanze degli uomini; però, quando si fonda sull’arbitrio dei suoi agenti e non viene regolata da principi di egualità, allora, invece di tutelare, abbatte l’edificio civile”.

Palermo allora aveva due poteri,



uno
legale, l’al-
tro illegale ma ambedue
potenti, terribili ed avvolti nel mistero, ambedue volevano riparare i torti degli uomini, l’uno con giudizi barbari, torture e roghi, l’altro con colpi di mano e pugnate nel cuore della notte. Il primo era il Tribunale dell’inquisizione, l’altro quello dei Beati Paoli.



I PUGNALATORI DI PALERMO (1862)

La notte del 1° ottobre 1862, a Palermo, tredici cittadini che si attardavano a rientrare a casa venivano pugnalati quasi nello stesso tempo in rioni diversi, cittadini presi a caso senza precedenti degni di particolare interesse, solo, ed è il caso di dire, solo dei malcapitati.

I Pugnalatori erano della stessa corporatura ed altezza e vestivano alla stessa maniera, tale da dare l'impressione che fosse uno solo l'assassino, uno solo, alla stessa ora, in tredici punti diversi della città. Bastava solo questo per fare volare la fantasia popolare, se poi, a tutto questo, aggiungiamo il numero "13" la fantasia corre di più.

Questo è rimasto un mistero che il popolo non ha potuto svelare. Però il mistero più fitto rimane, per gli storici di oggi, come mai l'autorità costituita ha arrestato quasi tutti i pugnalatori,

li ha processati e condannati restando misteriosi i mandanti.

I quali, anche se espressamente indicati, non sono stati né arrestati né condannati e neanche indagati perché non si è voluto.

La casta della nobiltà che da circa duecento anni dominava la Sicilia con l'appoggio della Spagna e dei Borboni, casta che accusava il colpo inferto da Garibaldi e che ora, appoggiando i piemontesi, si accingeva a riprendere il posto di prima ed i vecchi privilegi, accettava il Risorgimento italiano, accettava di cambiare tutto per lasciare tutto come prima, così come afferma il Lampedusa nel suo "Gattopardo".

I Pugnalatori, più che una rivolta filoborbonica, come alcuni pensano, con questa strage sigillarono il patto scellerato tra i dominanti piemontesi e le caste privilegiate siciliane per scrollarsi d'addosso non solo Garibaldi, che di fatto era già stato liquidato, ma anche altri che, nel nome del Risorgimento, volevano creare per la Sicilia condizioni di vita diverse.

Il Questore Bolis, il Giudice Giacosa e tutta la macchina della Giustizia dell'epoca affiancò La Farina e la sua "Ragione di Stato" calando un velo su tutto e su tutti, lasciando sulla strada tredici vittime innocenti. Francesco Crispi accusò il colpo con pazienza pensando all'abbraccio con la Monarchia e con i Savoia. Comunque giustizia era stata fatta !

Però anche in questo triste momento della vita della città di Palermo, troviamo un linguaggio ispirato a motivi religiosi, forse una necessità per indurre anche i più incalliti delinquenti ad uccidere.

EPILOGO

Fin qui l'esposizione dei fatti, da qui il difficile compito di scoprire e trovare il denominatore comune che ha determinato il fenomeno dei giustizieri, e allora è doveroso un confronto



ed una comparazione su alcuni aspetti comuni per cercare di arrivare ad una logica conclusione.

Lo spirito religioso che accomuna tutti quanti i giustizieri; i Beati Paoli in nome di Dio e di S. Paolo col santo motto "Et iniquitates non prevalebunt " uccidevano; I Pugnalatori di Palermo, scavalcando ogni gerarchia, si appellavano direttamente a Gesù, Giuseppe e Maria per pugnalare senza motivo degli innocenti.

I Pugnalatori di Palermo, (o meglio chi ne ha armato la mano) per evitare che una nuova giustizia, che già si affacciava all'orizzonte dopo l'epopea garibaldina, creasse nell'isola condizioni di vita degni di un popolo libero e per frenare il nuovo corso, non hanno esitato ad uccidere tredici innocenti.

Abbiamo visto fin qui che ad accomunare questi giustizieri sono stati un profondo rispetto per la religione, un profondo impegno per realizzare una giustizia vera o comunque migliore, un mezzo solo celere e sbrigativo quello della mano armata per punire i colpevoli.

Però mentre le prime due componenti, religione e giustizia, trovano



tra di loro un giusto asse di equilibrio, la terza componente, cioè la giustizia sommaria e l'omicidio, si dissocia dalle prime due con un solco profondo ed incolmabile.

Se è vero come è vero che il Cristianesimo è stato la più grande rivoluzione sociale di ogni tempo, rivoluzione che si è realizzata senza provocare una sola goccia di sangue nella parte avversa, rivoluzione che ha abbattuto il più grande impero del mondo allora conosciuto l'impero romano, in maniera incruenta riportando di contro migliaia e migliaia di morti e di martiri per predicare l'uguaglianza e la giustizia, è altrettanto vero che i rinnovatori cattolici, per una larga parte, hanno fatto tutto il contrario dei loro predecessori cristiani.

Questi rinnovatori anziché predicare l'amore per il prossimo, anziché porgere l'altra guancia hanno solo usato, con tracotanza, il diritto del più forte, istituendo e diffondendo i tribunali dell'inquisizione ed innalzando roghi là dove un anelito di libertà, uno spiraglio di conoscenza, un tentativo di aprire alla scienza si manifestava.

La crudeltà non solo mentale ma anche materiale dei supplizi a cui ve-

nivano sottoposti i cosiddetti eretici, le condanne, la repressione, la paura di essere incriminati di colpe inesistenti, di essere torturati, processati, condannati, questa tensione causata dal regime del terrore e subita per anni ed anni, ha determinato nella coscienza dell'uomo del tempo una reazione, sia pure fuori di ogni logica e molto distante dalla morale, una reazione, ripeto, che lo liberava, anche se parzialmente e solo temporaneamente, dalla paura, e uccideva, molto spesso, per la paura di essere ucciso.

Forse si deve attribuire a questo stato d'animo ed a queste alquanto precarie condizioni di vita il solco profondo che si interponeva tra il rispetto per la religione ed il desiderio di una giustizia più umana da una parte e la violenza e l'omicidio dall'altra, considerati, senza ombra di alternative, soli ed unici rimedi a tanto malessere.

Una reazione infantile e brutale ed allo stesso tempo illogica ed amorale, frutto e conseguenza di quell'odio antico, maturato giorno dopo giorno, tramandato da padre a figlio; ad un certo punto colma la misura della tolleranza si trabocca nella violenza.

Sisma 90*

di Giovanni Perticone

Svolta decisiva per il rimborso delle imposte ai contribuenti delle province di Catania, Ragusa e Siracusa

Il Decr..Legge n. 91 del 20/6/2017, convertito con modificazioni dalla Legge n.123 del 3/8/17, affermando che “tra i soggetti che **hanno diritto al rimborso** sono ricompresi espressamente i titolari di reddito di lavoro dipendente” ha sbloccato finalmente i pagamenti.

L' art. 16-octies

dopo avere ricordato che

“A seguito del terremoto in Sicilia del 1990 è stata disposta in un primo momento la sospensione e il differimento del versamento delle imposte,... o la possibilità di effettuare tale pagamento a rate. In un secondo momento, con l' art. 9, comma 17, della legge 289 del 2002 è stata introdotta la possibilità, per coloro che non avessero ancora versato le imposte per gli anni 1990-1991-1992, di regolarizzare automaticamente la loro posizione... versando soltanto il 10 per cento dell' ammontare ancora dovuto”;

che:

“Con la sentenza n.20641, del 1° ottobre 2007, la Corte di Cassazione ha ritenuto applicabile la norma di favore (articolo 9, comma 17, della legge n. 289 del 2002) anche a chi aveva comunque assolto regolarmente ai propri debiti tributari affermando che: “ deve ritenersi spettante a tutti il beneficio della riduzione del carico fiscale de quo ad un decimo. Beneficio che si attua concretamente, secondo due simmetriche possibilità di definizione in favore di chi

non ha ancora pagato, mediante il pagamento solo del 10 per cento del dovuto” e “in favore di chi ha già pagato, attraverso il rimborso del 90 per cento di quanto versato al medesimo titolo”

e che

l' art 1 comma 665 della legge di stabilità 2015 attribuisce il diritto al rimborso a coloro che hanno avanzato istanza di rimborso entro il 1° marzo 2010 e autorizza la spesa di 30 milioni di euro per ciascuno degli anni 2015-2017;

stabilisce i seguenti criteri per effettuare i rimborsi:

- 1) limite di spesa autorizzata (30 milioni di euro l' anno per ciascuno degli anni 2015/16 e 17)
- 2) obbligo di integrazione della documentazione delle istanze di rimborso generiche, per coloro che a suo tempo non avevano presentato la denuncia dei redditi allo scopo di consentire agli Uffici Finanziari il calcolo del rimborso;
- 3) riduzione al 50 per cento delle somme dovute nel caso di insufficienza delle risorse e cessazione dei rimborsi al raggiungimento della somma stanziata.

Le istanze parzialmente o integralmente insoddisfatte per l' esaurimento dei fondi potranno essere rimborsate solo dopo il rifinanziamento della legge 23/12/2014, come promesso dai parlamentari della zona.

Il Direttore dell' Agenzia delle Entrate giusta incarico previsto dalla L. n.123 del 3/8/2017, cd Legge del Mezzogiorno, con Provvedimento n.195405 del 26 settembre ha conformemente stabilito le seguenti “modalità e regole di esecuzione del rimborso”:

- 1) l' Agenzia delle Entrate verifica le

istanze di rimborso secondo l' ordine di presentazione e determina le somme dovute, previa integrazione della documentazione in possesso ove necessario;

- 2) in considerazione dei limiti di spesa e dell' importo delle istanze, l' Agenzia effettua periodicamente i rimborsi delle istanze validamente liquidate nella misura del 50 per cento delle somme dovute a partire da quelle con data di presentazione più remota;
- 3) eventuali risorse eccedenti sono erogate proporzionalmente al valore degli importi prima liquidati.

La già citata Legge n. 123/2017 pur non intervenendo espressamente ha tuttavia notevoli riflessi sul corposo contenzioso in corso.

L' Agenzia delle Entrate, dimenticando che sta lavorando per predisporre il rimborso ai soggetti che hanno presentato la sola istanza, con la massima incoerenza continua a proporre ricorsi avanti le commissioni tributarie, dove si avvale del patrocinio del proprio ufficio legale, ma non riesce ad opporsi più in Cassazione, dove il patrocinio spetta all' Avvocatura Generale dello Stato, per il rifiuto dell' organo legale di partecipare ad un inutile ed oneroso accanimento giudiziario.

La magistratura tributaria, di ogni grado, decide i singoli procedimenti a favore del contribuente come sempre, ma in tempi più rapidi grazie alla nuova norma.

Quanto detto provoca presso gli UU.FF. un crescente afflusso per il rimborso di sentenze passate in giudicato; rimborso che si assicura viene effettuato senza intaccare lo stanziamento previsto dalla legge di stabilità del 2015.

* Lo stesso argomento è stato trattato dall' articolo pubblicato sul n.1 /2013 del Notiziario

Vita delle Sezioni

Sezione di **Palermo**

Gli amici della sezione di Palermo si sono incontrati per un'escursione a Buseto Palizzolo (Tp), seguito da un pranzo "luculliano" c/o la trattoria: "Peppe e Nino".



Sezione di **Torino**

Il 25 novembre u.s. il Segretario della Sezione di Torino, Antonio Tropeano, ha organizzato, con grande successo, un pranzo natalizio presso il Ristorante Banco di Sicilia. Hanno partecipato oltre 50 colleghi in pensione.



NOTE LIETE



Il 24 giugno 2017 il nostro collega Giuseppe Criminisi e la gentile consorte Sig.ra Angela hanno felicemente festeggiato il cinquantesimo anniversario di matrimonio a Favara. I più vivi complimenti e i migliori auguri da parte dell'Associazione.

Pur senza foto con vivo compiacimento apprendiamo che il 30 settembre 2017 il collega Paolo Arlotta e la moglie sig.ra Angela hanno festeggiato a Perugia il cinquantesimo anniversario di matrimonio. Anche a loro i nostri più sentiti auguri.



Il 2 dicembre 2017 il nostro socio Ennio Ciralli e la gentile consorte sig.ra Antonella hanno festeggiato il loro cinquantesimo anniversario di matrimonio attorniti con grande gioia dai loro tre figli, dalle nuore nonchè da sei splendidi nipoti e da numerosi amici. Dall'Associazione e dal Fondo di Solidarietà gli auguri più affettuosi.



La foto ritrae il nostro associato Mimmo Irrera e la moglie sig.ra Francesca il giorno del loro sessantesimo anniversario di matrimonio festeggiato l'8 settembre 2017 a Messina. Agli sposi gli auguri più vivi da parte di noi tutti.

L'angolo della Poesia

Riceviamo dall'amico Giovanni Querci la poesia *La Libertà* premiata con Medaglia Accademica nell'ambito del Concoo Nazionale di poesia in lingua italiana "Ugo Foscolo" bandito dall'Accademia Nazionale di Lettere e Arti e Scienze "Ruggero II° di Siia" Palermo.

LA LIBERTÀ di Giovanni Querci

*È la bandiera della Pace
che unisce gli uomini
nella fratellanza;
splendida luce della vita
che illumina le pagine
del cuore e della mente.*

*Libertà è il magico nome
della meta agognata dell'uomo;
la spiaggia dorata
del mare della speranza;
il volto nuovo
del mondo che cambia;
la lotta di Nelson Mandela;
il motivo della vita che
difende i diritti dell'uomo,
detesta l'arroganza, il sopruso,
condanna la violenza, la morte.*

*Giunga ai giovani, del poeta il verso:
"dai vostri cuori abbattete
le barriere dell'odio,
agli umili date l'Amore,
agli afflitti porgete la mano;
nella vostra mente scolpite
i nomi di quegli uomini che
han lottato e son caduti,
dite loro grazie:
senza quel sacrificio
non avreste avuto la Pace!"*

*Orsù, giovani alfieri,
issate sul monte più alto
il vessillo della libertà,
faro che illuminerà il mondo.*

Ci hanno lasciato... e li ricordiamo con rimpianto

Bazzurro Giovanni	06.11.2017	Genova
Bongiovanni Rosaria <i>ved.</i> Giuliano	23.02.2017	Floridia SR
Cabona Olga <i>ved.</i> Terrile	24.09.2017	Genova
Carini Salvatore	22.08.2017	Palermo
Caruso Mario		Pioltello MI
Cintura Andrea	10.08.2017	Palermo
Crisanti Maria Adele <i>ved.</i> Arrigo	22.10.2017	Termini Imerese PA
D'Amico Ulisse	19.07.2017	Magione PG
Fede Vincenzo	09.09.2017	Catania
Freni Natale	26.11.2017	Messina
Gambaro Luigi	30.11.2017	Genova
Gullotta Lorenzo	13.08.2017	Catania
Inzirillo Antonino	22.11.2017	Palermo
Iurato Concetta <i>ved.</i> Mari	08.11.2017	Ragusa
Maciocco Aura <i>ved.</i> Perhavec	28.10.2017	Mestre VE
Mazzullo Italia <i>ved.</i> Motti		Milano
Palano Giacomo	21.11.2017	Catania
Pollaci Carlo	28.03.2017	Palermo
Siragusa Cristoforo	28.08.2017	Palermo
Tirrito Silvana	27.11.2017	Palermo
Tripi Giovanna <i>ved.</i> Nicolosi	10.11.2017	Palermo
Vitale Giovanni	10.11.2017	Palermo

RICORDO DI NATALE FRENI



Purtroppo, nei giorni scorsi, ci ha lasciato Natale Freni, un caro amico, per anni Segretario della Sezione di Messina, molto vicino a tutte le problematiche che via via hanno interessato la nostra Associazione.

Lo comunichiamo con grande tristezza rivolgendo affettuose e sentite condoglianze ai Suoi familiari

Sono entrati a far parte dell'Associazione *...e li accogliamo con simpatia*

Corveto Rosalia	Siracusa
Giacoletti Elena	Grugliasco TO
Marola Corrado	Grugliasco TO
Passione Santina <i>ved.</i> Fede	Catania
Sammarco Gioacchino	Palermo
Tammaro Gaetanina <i>ved.</i> Macaluso	Roma

Auguri

**La Presidenza, gli Organi Direttivi
e la Redazione del Notiziario,
con affettuosa cordialità
ed in un forte abbraccio,
augurano a tutti gli Associati,
alle loro famiglie ed ai loro cari,
un festoso Santo Natale
ed un felice Anno Nuovo.**